

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

DELIBERA N. 158/15/CONS

**ESPOSTI PRESENTATI DAL MOVIMENTO 5 STELLE
PER LA VIOLAZIONE DEI PRINCIPI A TUTELA DEL PLURALISMO
DELL'INFORMAZIONE DA PARTE DELLA SOCIETÀ RETI TELEVISIVE
ITALIANE-RTI S.P.A. NEI PERIODI NON ELETTORALI
(TG4, TG5, STUDIO APERTO E TGCOM 24)**

L'AUTORITÀ

NELLA riunione del Consiglio del 25 marzo 2015;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante “*Istituzione dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo*”, pubblicata nel Supplemento Ordinario n. 154/L alla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana – serie generale – n. 177 del 31 luglio 1997, e, in particolare, l’art. 1, comma 6, *lett. b)*, n. 9;

VISTO il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante “*Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici*”, ed, in particolare, gli artt. 3 e 7;

VISTA la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante “*Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica*”;

VISTA la delibera n. 200/00/CSP del 22 giugno 2000, recante “*Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali*”;

VISTA la delibera n. 22/06/CSP del 1 febbraio 2006, recante “*Disposizioni applicative delle norme e dei principi vigenti in materia di comunicazione politica e parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali*”;

VISTA la delibera n. 243/10/CSP del 15 novembre 2010, recante “*Criteri per la vigilanza sul rispetto del pluralismo politico e istituzionale nei telegiornali diffusi dalle reti televisive nazionali*”;

VISTA la delibera n. 401/10/CONS del 22 luglio 2010 recante “*Disciplina dei tempi dei procedimenti*”;

VISTE le sentenze del Consiglio di Stato nn. 6066 e 6067 del 9 ottobre 2014 e depositate in data 10 dicembre 2014;

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

VISTI gli esposti presentati dagli esponenti del Movimento 5 Stelle:

- 1) in data 14 ottobre 2014 (prot. n. 52575), a firma dell'on. Andrea Cecconi, presidente del gruppo Movimento 5 Stelle alla Camera dei Deputati e del sen. Alberto Airola, presidente del gruppo Movimento 5 Stelle al Senato con il quale è stata segnalata la presunta violazione da parte della società Reti Televisive Italiane-RTI S.p.A. (nel prosieguo anche RTI) dei principi di pluralismo informativo e di parità di trattamento tra soggetti politici nei telegiornali delle testate Tg4, Tg5 e Studio Aperto. In particolare, gli esponenti denunciano che dai dati rilevati nel mese di settembre 2014 da Geca Italia S.r.l. e pubblicati sul sito dell'Autorità, relativi alle presenze del Pd, di FI-Pdl e del Movimento 5 Stelle, emerge una *“compressione oltre ogni ragionevole limite dei principi di completezza dell'informazione, obiettività, equità, imparzialità di trattamento ed equilibrio delle presenze dei soggetti politici”*. I segnalanti, inoltre, sostengono che tali violazioni sono perpetrate dall'inizio dell'ultima legislatura laddove *“in tutto il periodo considerato è possibile riscontrare, con continuità, una sottorappresentazione più o meno grave del Movimento 5 Stelle”* e, pertanto, chiedono all'Autorità di *“garantire il ripristino immediato, senza indugio, di una situazione di rigoroso ed effettivo equilibrio tra soggetti politici omologhi”*;
- 2) in data 24 novembre 2014 (prot. n. 0059682) a firma dell'on. Andrea Cecconi, presidente del gruppo Movimento 5 Stelle alla Camera dei Deputati e del sen. Alberto Airola, presidente del gruppo Movimento 5 Stelle al Senato con il quale è stata nuovamente segnalata la possibile violazione dei principi di pluralismo informativo e di parità di trattamento tra soggetti politici nei telegiornali diffusi dalle testate Tg5, Tg4, Studio Aperto e TgCom24. In particolare, gli esponenti, nel fare riferimento all'esposto presentato in data 14 ottobre 2014, rilevano che i dati di monitoraggio riferiti ai telegiornali diffusi da dette testate nel mese di ottobre 2014 evidenziano *“la perdurante compressione dei principi di imparzialità dell'informazione, parità di trattamento ed equilibrio delle presenze dei soggetti politici”*. Pertanto, nel denunciare la grave sottorappresentazione dell'attività parlamentare svolta dal Movimento 5 Stelle *“seconda forza politica del Paese”*, gli esponenti chiedono all'Autorità di intervenire per garantire l'osservanza da parte delle testate menzionate dei principi di imparzialità dell'informazione, di parità di trattamento ed equilibrio delle presenze dei soggetti politici analoghi e di ordinare il ripristino di una situazione di rigoroso ed effettivo equilibrio tra i soggetti politici analoghi;
- 3) in data 29 gennaio 2015 (prot. n. 0018314) a firma degli on.li Alessio Villarosa e Andrea Cecconi, rispettivamente presidente e vice presidente vicario del gruppo Movimento 5 Stelle alla Camera dei Deputati e il sen. Andrea Cioffi, presidente del gruppo Movimento 5 Stelle al Senato, con il quale è stato denunciato che i dati relativi al mese di dicembre 2014 dei telegiornali Tg4, Tg5 e Studio Aperto, TgCom24 evidenziano *“la sistematica sottorappresentazione del Movimento 5 Stelle, che pure costituisce la principale forza di opposizione parlamentare ed*

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

è considerata, secondo la consolidata giurisprudenza dell'Autorità, soggetto analogo al Partito democratico e al Popolo della libertà-Forza Italia” e che “pur dovendosi il criterio quantitativo contemperare con i principi di autonomia editoriale e giornalistica di ciascuna testata, in particolare per quanto riguarda le emittenti private, gli squilibri sopra rilevati, a causa della loro straordinaria entità, non possono trovare alcuna giustificazione, né con riferimento alle naturali oscillazioni dovute alle esigenze dell'agenda tematica, né con riferimento alla necessaria correlazione dell'informazione ai temi dell'attualità e della cronaca, né infine con riferimento alle differenti sensibilità editoriali”;

VISTE le comunicazioni di avvio del procedimento notificate, rispettivamente, in data 20 ottobre 2014 (prot. n. 53433) e 25 novembre 2014 (prot. n. 59925) - con le quali è stato assegnato alla società RTI il termine di venti giorni per la presentazione di memorie, giustificazioni o scritti difensivi, nonché della motivata richiesta di essere sentiti in merito alle doglianze contenute negli esposti - e in data 4 febbraio 2015 (prot. n. 0019410) con la quale è stato assegnato alla società RTI il termine di dieci giorni per la presentazione di memorie, giustificazioni o scritti difensivi, nonché della motivata richiesta di essere sentiti in merito alle doglianze contenute nell'esposto;

VISTE le memorie pervenute dalla società RTI in data 10 novembre 2014 (prot. n. 57024), 15 dicembre 2014 (prot. n. 0063244) e 16 febbraio 2015 (prot. n. 0023328) con le quali la società ha esposto le proprie controdeduzioni in ordine alle doglianze dell'esponente;

CONSIDERATO che la società RTI, nelle proprie memorie difensive, ha rappresentato quanto segue:

- relativamente al primo esposto la segnalazione si sofferma su periodi di programmazione dei telegiornali che, alla luce della prassi consolidata dell'Autorità, non sono affatto significativi, allo scopo di valutare l'osservanza delle norme in tema di parità di trattamento tra soggetti politici in periodo non elettorale. L'esposto si basa infatti sul monitoraggio dei tempi di parola di un solo mese di programmazione, settembre 2014, mentre l'Autorità, con delibera n. 243/10/CSP, ha precisato che la valutazione del rispetto del principio del pluralismo nel corso dei periodi non interessati da campagne elettorali oppure referendarie è effettuata “*nell'arco di ciascun trimestre*”, e non dunque mensilmente. Ancor meno significativo è il periodo di lamentata sottorappresentazione del Movimento 5 Stelle, individuato “*dall'inizio dell'ultima legislatura*”. Si tratta di un periodo già valutato dall'Autorità nella sua attività di monitoraggio. Per mera completezza, nel merito della segnalazione, si osserva che i segnalanti lamentano che i telegiornali avrebbero omesso di informare sulla significativa attività parlamentare del partito da loro rappresentato. La Corte costituzionale non ha affatto preso posizione sulla natura, qualitativa o quantitativa, dei parametri di valutazione del pluralismo dell'informazione nei telegiornali, limitandosi ad affermare che la limitazione della libertà di espressione non è di per sé illegittima, purché siano salvaguardati

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

adeguato spazi di commento e critica. Non è configurabile, dunque, un “diritto di accesso” dei partiti all’informazione, ma esclusivamente un interesse, che è dei cittadini ben prima che dei partiti a che l’informazione sia corretta, completa ed obiettiva;

- in ogni caso, per completezza di valutazione, si rileva che, anche adottando il parametro meramente quantitativo invocato dai segnalanti, essi non hanno subito il trattamento discriminatorio che lamentano. Dai dati di monitoraggio interno emerge che, nel solo mese di ottobre, i telegiornali RTI abbiano concesso adeguato tempo di parola al soggetto esponente, nel dettaglio: il Tg5 ha dedicato 19 minuti 46 secondi al M5S, pari al 7,65% del tempo di parola complessivamente dedicato ai soggetti politici; il Tg4 ha dedicato 11 minuti e 11 secondi pari al 7,96%; Studio Aperto ha dedicato 4 minuti e 47 secondi pari al 5,95%; TgCom24 ha dedicato 39 minuti e 17 secondi pari al 4,66%. Oltre al tempo di parola, il Movimento 5 Stelle ha goduto di rilevante tempo di antenna nei telegiornali RTI, pari ad un totale di 1 ora e 22 minuti complessivi nel Tg5, 57 minuti e 55 secondi nel Tg4 e 24 minuti e 35 secondi in Studio Aperto. Sempre nel mese di ottobre alcuni esponenti/attivisti del Movimento 5 Stelle hanno partecipato con dichiarazioni, interventi telefonici e con presenza in studio alle trasmissioni di approfondimento informativo di RTI (*Quinta Colonna*, nelle puntate del 6, 13, 20 e 27 ottobre; *Matrix*, nella puntata del 30 ottobre; la telefonata di Belpietro, nelle puntate del 10 e del 13 ottobre; *Mattino Cinque*, nelle puntate del 2, 3, 15 e 17 ottobre). Il Movimento 5 Stelle ha goduto, inoltre, di ulteriore tempo di parola nei programmi di approfondimento informativo di TgCom24 (nei programmi *Dentro i Fatti*, nelle puntate dell’11, 12, 14, 15 e 21 ottobre; *Fatti e Misfatti*, nelle puntate del 14 e 15 ottobre; *Checkpoint*, nelle puntate del 14, 15 e 30 ottobre). I tempi devono comunque essere valutati alla luce del principio secondo cui la rappresentazione delle diverse posizioni politiche nei telegiornali non è regolata, a differenza della comunicazione politica, dal criterio di ripartizione matematicamente paritaria dei tempi attribuiti, ma deve conformarsi al criterio della parità di trattamento, che va inteso nel senso che situazioni analoghe devono essere trattate in maniera analoga;
- infine si segnala che i dati riferiti al Movimento 5Stelle devono essere valutati prendendo in considerazione la non costante disponibilità del Movimento alle apparizioni televisive;
- anche la seconda segnalazione si sofferma su periodi di programmazione dei telegiornali che non sono affatto significativi allo scopo di valutare l’osservanza delle norme in tema di parità di trattamento tra soggetti politici in periodo non elettorale. L’esposto si basa, infatti, sul monitoraggio dei tempi di parola di un solo mese di programmazione, ottobre 2014. Si tratta inoltre, di un periodo con riferimento al quale RTI ha già fornito ampia documentazione nelle controdeduzioni inviate all’Autorità in data 20 novembre. La segnalazione, pertanto, non apporta alcun nuovo elemento conoscitivo idoneo a dare impulso ad uno specifico approfondimento istruttorio da parte dell’Autorità, ma si risolve in

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

una generica quanto inammissibile esortazione alla rinnovazione di analisi già in corso di svolgimento da parte dell'Autorità;

- in ogni caso, per completezza di valutazione, si rileva che, anche adottando il parametro meramente quantitativo invocato dai segnalanti, essi non hanno subito il trattamento discriminatorio che lamentano. A tal fine si richiamano i dati di monitoraggio interno riferiti ai tempi di parola e di antenna dedicati al soggetto esponente nel mese di ottobre 2014, già trasmessi nella memoria inviata all'Autorità il 7 novembre u.s.. La società RTI si riserva di comunicare, non appena disponibili i dati del monitoraggio interno del mese di dicembre, i tempi di cui ha goduto il soggetto esponente nel periodo settembre-dicembre 2014;
- infine si ribadisce che i dati riferiti al Movimento 5 Stelle devono essere valutati prendendo in considerazione la non costante disponibilità del Movimento alle apparizioni televisive. In particolare, il Movimento 5 Stelle non partecipa ai programmi di comunicazione politica di RTI, nei quali avrebbe diritto di accesso con tempo parametrato alla propria rappresentanza parlamentare, nonostante gli inviti a rendere dichiarazioni più volte a loro rivolti. Il Movimento 5 Stelle, in effetti, è notoriamente portatore di una strategia volta alla dissoluzione dell'intero sistema dell'informazione giornalistica a stampa e televisiva;
- la terza segnalazione fa menzione delle recenti sentenze del Consiglio di Stato 10 dicembre 2014 n. 6066 e n. 6067, le quali affermano due principi univoci. In primo luogo, non esiste una fonte normativa che disciplini l'informazione radiotelevisiva nei periodi non elettorali, imponendo criteri di natura aritmetici. I principi generali del Testo unico e la stessa regolamentazione attuativa possono essere declinati, astrattamente, in termini sia quantitativi che qualitativi, ma soltanto il secondo approccio "*consente di valorizzare la libertà di informazione*", evitando "*paradossi discorsivi della libertà di informazione*". In secondo luogo, la contemperazione tra la libertà d'informazione ed i principi di obiettività, equilibrio e completezza informativi impone di assegnare rilevanza all'insieme dell'informazione offerta da ciascun editore. Le sentenze del Consiglio di Stato non comportano, come ritenuto dai segnalanti, una "sospensione" del pluralismo, ma semplicemente la necessità di ridefinire gli strumenti di valutazione dello stesso fuori del periodo elettorale, considerato che la legge n. 28/2000 non prevede alcuno strumento valutativo del pluralismo dell'informazione fuori da detto periodo, né alcuno specifico strumento sanzionatorio. Tali sentenze, inoltre, precludono qualsiasi residua applicazione del parametro quantitativo al di fuori dei periodi elettorali, perché il medesimo è ritenuto non coerente con la libertà di informazione; riguardano peraltro la programmazione della concessionaria pubblica, in quanto la programmazione degli editori privati, come RTI, non potrà che essere valutata con criteri più flessibili, che consenta loro di far emergere la propria identità di "imprese culturali", come precisato dalla Corte costituzionale nella sentenza 112 del 1993. D'altra parte, il rendersi indisponibili alle interviste da parte del Movimento 5 Stelle va valutato alla stregua di quanto affermato da

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Consiglio di Stato, secondo cui tale comportamento determina di per sé la sotto-rappresentazione delle presenze di un partito, indipendentemente dalle scelte dell'emittente: in tale direzione, si può individuare una vera e propria strategia del partito per delegittimare gli organi di informazione. Infine, non può essere condivisa l'affermazione dei segnalanti secondo cui è aperto il problema di definire i criteri di valutazione del pluralismo dei telegiornali, rispetto al quale le modalità di conduzione sarebbero irrilevanti. Le sentenze in esame, invece, impongono di superare il modello di informazione politica nei telegiornali, strettamente legato all'applicazione del criterio quantitativo, trattandosi di informazione quotidiana o infra-quotidiana legata all'attualità della cronaca e alla necessità di selezionare le notizie di contenuto politico in base all'interesse per il pubblico. Né si può ritenere che le modalità di conduzione siano irrilevanti, in quanto il telegiornale non è un bollettino di informazione politico – parlamentare nel cui ambito i partiti possono esercitare, quando lo ritengano opportuno, un diritto di tribuna, ma il risultato di un lavoro giornalistico, di cui la conduzione è parte integrante e qualificante. Le sentenze del Consiglio di Stato, inoltre, affermano di dare rilevanza all'insieme della programmazione informativa di un editore televisivo, elemento completamente ignorato dai segnalanti. RTI propone una programmazione informativa ampia ed articolata, che comprende telegiornali, programmi di approfondimento, il canale *all news* "TgCom24", nel cui ambito le posizioni politiche del Movimento 5 Stelle hanno ricevuto costante attenzione, nei limiti della correlazione con l'attualità della cronaca e le esigenze dell'approfondimento;

- non si ritiene che tali sentenze possano di fatto essere ignorate, come vorrebbero i segnalanti, in quanto rendono necessaria una significativa revisione delle modalità applicative del principio pluralistico sin qui seguite, attraverso l'opera di revisione delle attuali disposizioni regolamentari;
- la società RTI, chiede, pertanto, che l'Autorità, accertata l'insussistenza delle violazioni contestate, disponga l'archiviazione dei procedimenti;

RITENUTO opportuno procedere alla riunione dei procedimenti *de quibus* in considerazione della connessione tra le questioni trattate, in coerenza con i principi di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 3 del Testo unico sono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione e che, ai sensi del successivo art. 7, l'attività di informazione radiotelevisiva costituisce un servizio di interesse generale che deve garantire la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni e l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità, nelle forme e secondo le modalità indicate dalla legge e che l'Autorità deve rendere effettiva l'osservanza dei principi stabiliti dal Testo unico nei programmi

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

di informazione e di propaganda delle emittenti radiotelevisive e dei fornitori di contenuti in ambito nazionale;

CONSIDERATO che tali disposizioni devono essere lette alla luce delle indicazioni date dalla giurisprudenza costituzionale e, in particolare, dalla sentenza 7 maggio 2002 n. 155 con cui la Corte ha evidenziato che *“il diritto all’informazione, garantito dall’art. 21 della Costituzione, [è] qualificato e caratterizzato, tra l’altro, sia dal pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie – così da porre il cittadino in condizione di compiere le proprie valutazioni avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti – sia dall’obiettività e dall’imparzialità dei dati forniti, sia infine dalla completezza, dalla correttezza e dalla continuità dell’attività di informazione erogata”*. *“Il diritto alla completa ed obiettiva informazione del cittadino appare dunque”* - prosegue la Corte - *“tutelato in via prioritaria soprattutto in riferimento a valori costituzionali primari, che non sono tanto quelli [...] della pari visibilità dei partiti, quanto piuttosto quelli connessi al corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda [...] il sistema democratico”*;

CONSIDERATO che con la delibera n. 243/10/CSP l’Autorità ha definito i criteri per la vigilanza e la valutazione del rispetto del pluralismo politico ed istituzionale nei telegiornali, disponendo in particolare che, avuto riguardo ai parametri sui quali si fonda la rilevazione, costituiti dal tempo di notizia, dal tempo di parola e dal tempo di antenna, ai fini della valutazione riveste peso prevalente, ancorché non esclusivo, il tempo di parola attribuito a ciascun soggetto politico o istituzionale;

CONSIDERATO che, secondo quanto previsto nella medesima delibera, nei periodi non interessati da campagne elettorali l’Autorità pubblica mensilmente i dati di monitoraggio relativi ai telegiornali esaminati ed effettua d’ufficio la valutazione del rispetto del pluralismo politico-istituzionale da parte di ciascun telegiornale sottoposto a monitoraggio nell’arco di un periodo più ampio, ossia di un trimestre, affinché ciascuna testata, secondo la propria autonoma linea editoriale e nell’esercizio del diritto-dovere di cronaca, assicuri il rispetto dei principi richiamati nel Testo unico, dando peraltro conto dei principali fatti di cronaca politico - istituzionale intervenuti nel periodo considerato;

CONSIDERATO che la Corte costituzionale nella citata sentenza n. 155/2002 ha evidenziato la diversità ontologica tra i programmi appartenenti all’area dell’informazione e quelli di comunicazione politica e che tale orientamento è stato ribadito anche dal giudice amministrativo. In particolare Tar Lazio-Sezione Terza *Ter*, con le ordinanze 11 marzo 2010, n. 1179 e 1180, e le successive sentenze del 13 maggio 2010, n. 11187 e n. 11188, ha ritenuto non conforme all’art. 2 della legge n. 28 del 2000 una disciplina che estenda all’informazione le regole dettate per la comunicazione politica;

CONSIDERATO che il Consiglio di Stato nelle sentenze 10 dicembre 2014, n.6066 e n.6067, nel condividere quanto affermato dal Tar Lazio nelle sentenze 4

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

febbraio 2014 n. 1392 e n. 1394, ha concluso che: (i) “non vi è una fonte legislativa che disciplini i programmi di informazione trasmessi in periodi non elettorali, prevedendo obblighi di proporzionale ripartizione numerica delle presenze degli esponenti dei partiti politici”; (ii) la valorizzazione della libertà di informazione comporta una netta distinzione tra programmi di informazione e di comunicazione politica ed il ricorso, al fine di valutare il rispetto dei principi di parità di trattamento ed imparzialità tra i diversi soggetti politici, contemplati all’art. 7, comma 2, lett. c), del Testo unico, ad un’analisi basata esclusivamente su “criteri qualitativi [...] analizzando il tipo di programma, le modalità di confezionamento dell’informazione, la condotta dei giornalisti, l’apertura della trasmissione alla discussione dei diversi punti di vista e alla rappresentazione di plurali opinioni politiche, il carattere veritiero e completo delle informazioni fornite”; (iii) “la contemperazione tra la libertà di informazione ed i principi di completezza e correttezza dell’informazione, obiettività, equità, lealtà, imparzialità, pluralità dei punti di vista e parità di trattamento, si presenta come più agevolmente conseguibile avendo riguardo al complesso dell’offerta del servizio pubblico televisivo” piuttosto che ai singoli programmi;

CONSIDERATO che le citate sentenze traggono origine da due esposti relativi a programmi di approfondimento informativo (segnatamente, “In mezz’ora” e “Che tempo che fa”), riferendosi pertanto solo ad una parte dell’area “informazione” che si compone anche dei notiziari. Al riguardo, si osserva che mentre il programma di approfondimento è un programma a rilevante presentazione giornalistica caratterizzato da una collocazione periodica (giornaliera, settimanale o plurisettimanale) dall’approfondimento di notizie e temi specifici legati all’attualità politico-istituzionale con la presenza di uno o più soggetti politici e/o istituzionali in studio o in collegamento in diretta o con interviste/dichiarazioni anche registrate contenute nei servizi, il notiziario/telegiornale è un programma quotidiano di informazione, di norma con più edizioni giornaliere, caratterizzato dall’esposizione delle principali notizie relative all’attualità, anche con l’intervento (attraverso interviste in diretta o registrate o contenute nei servizi giornalistici) di soggetti politici e/o istituzionali;

CONSIDERATO che secondo le citate pronunce del Consiglio di Stato deve farsi riferimento “al complesso dell’offerta del servizio pubblico televisivo” piuttosto che ai singoli programmi al fine di valutare il rispetto del pluralismo nella rappresentazione delle diverse opinioni politiche;

RILEVATO che il rilievo svolto dal Collegio in ordine al criterio quantitativo, nel senso dell’inadeguatezza dell’esclusivo ricorso allo stesso per apprezzare l’effettivo grado di pluralismo nei programmi di approfondimento informativo non possa non investire anche i notiziari la cui funzione è quella di informare quasi in tempo reale i cittadini sui principali fatti di attualità e di cronaca. Nei notiziari, che sono strettamente connessi all’attualità della cronaca, la valutazione in ordine all’equilibrio delle presenze dovrebbe dunque fondarsi anche su parametri qualitativi;

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

RITENUTO pertanto, di dover estendere anche ai notiziari le considerazioni rese in ordine alla valutazione qualitativa assumendo che una verifica fondata non esclusivamente sul dato quantitativo meglio consente di apprezzare il grado di pluralismo anche rispetto ai notiziari;

RITENUTO, al fine di offrire una lettura del dato quantitativo più aderente all'attualità della cronaca, di dover effettuare la verifica alla luce dell'agenda politica del periodo oggetto di analisi e del dettaglio degli argomenti trattati nei notiziari tenuto conto, da una parte, delle effettive iniziative di rilevanza politico-istituzionale assunte dal soggetto politico esponente e, dall'altra, dell'autonomia editoriale e della libertà di informare delle emittenti, costituzionalmente garantita, che *“include anche quella di stabilire a quali informazioni politico-sociali l'opinione pubblica sia maggiormente interessata in un determinato momento”*;

RITENUTO quindi, di valutare gli esposti presentati dal Movimento 5 Stelle coerentemente a quanto argomentato dal Collegio nelle citate sentenze;

CONSIDERATO che le doglianze del Movimento esponente si riferiscono alle edizioni di Tg4, Tg5, Studio Aperto e TgCom24, nelle quali si sarebbe assistito ad una situazione di squilibrio tra soggetti politici omologhi in violazione del principio della parità di trattamento e ad una sovraesposizione del Presidente del Consiglio e del Governo;

CONSIDERATO che dagli esposti dei segnalanti non risulta alcuno specifico riferimento a violazioni, rilevanti ai sensi dell'art. 7, comma 2, *lett. c)*, del Testo unico, basate su criteri di tipo qualitativo in base alle indicazioni da ultimo desumibili dalle recenti pronunce del Consiglio di Stato;

CONSIDERATO, infatti, che gli esposti non recano alcuno specifico riferimento a posizioni ed iniziative politiche assunte dal soggetto politico segnalante nel citato periodo cui i telegiornali diffusi dalle testate RTI non avrebbero dedicato adeguati spazi informativi;

CONSIDERATO che, nell'ambito dell'attività di monitoraggio sul rispetto del pluralismo politico-istituzionale svolta dall'Autorità, la presenza di esponenti politici con cariche istituzionali è rilevata distinguendo l'esercizio delle funzioni istituzionali dalle presenze imputabili al ruolo politico allo scopo di assicurare il corretto svolgimento del confronto politico su cui si fonda il sistema democratico;

RITENUTO di procedere alla valutazione dei notiziari diffusi dalle testate di RTI nei trimestri investiti dalle doglianze degli esponenti;

CONSIDERATA l'opportunità di verificare l'attenzione rivolta dai Tg RTI alle iniziative assunte dal Movimento 5 Stelle anche tenendo conto del tempo di notizia dedicato a tale soggetto politico;

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

ESAMINATI i dati di monitoraggio forniti dalla società Geca Italia S.r.l. relativi ai telegiornali Tg4, Tg5, Studio Aperto e TgCom24, andati in onda nel trimestre settembre-novembre 2014, dai quali risulta che il Movimento 5 Stelle ha fruito dei seguenti tempi di parola:

- **Tg4**
Il Tg4 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 4 ore 15 minuti e 27 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 6 ore 16 minuti di cui il Movimento 5 stelle ha impegnato 15 minuti e 5 secondi pari al 5,90% del totale del tempo di parola dei soggetti politici e al 4,01% del totale del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali;
- **Tg5**
Il Tg5 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 9 ore 5 minuti e 49 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 12 ore 59 minuti e 42 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha impegnato 49 minuti e 52 secondi pari al 9,14 % del totale del tempo di parola dei soggetti politici e al 6,40% del totale del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali;
- **Studio Aperto**
Studio Aperto ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 2 ore 47 minuti e 15 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 3 ore 44 minuti e 7 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha impegnato 8 minuti e 10 secondi pari al 4,88% del totale del tempo di parola dei soggetti politici e al 3,64% del totale del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali;
- **TgCom24**
Tgcom24 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 23 ore 31 minuti e 10 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 43 ore 28 minuti e 27 secondi di cui il Movimento 5 stelle ha impegnato 1 ora 48 minuti e 54 secondi pari al 7,72% del totale del tempo di parola dei soggetti politici e al 4,17% del totale del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali;

RILEVATO che nel trimestre settembre-novembre 2014, considerando l'offerta complessiva dei tg RTI (Tg4, Tg5, Studio Aperto e TgCom24) secondo l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nelle pronunce citate, il Movimento 5 stelle ha impegnato il 7,65% del tempo di parola fruito dai soggetti politici e il 4,56% di quello fruito dai soggetti politici ed istituzionali;

ESAMINATI i dati di monitoraggio forniti dalla società Geca Italia S.r.l. relativi ai telegiornali Tg4, Tg5, Studio Aperto e TgCom24, andati in onda nel trimestre settembre-novembre 2014, dai quali risulta che il Movimento 5 Stelle ha fruito dei seguenti tempi di notizia:

- **Tg4**
Il Tg4 ha dedicato ai soggetti politici un tempo di notizia pari a 4 ore 41 minuti 43 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 8 ore 22 minuti 28

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha impegnato 29 minuti e 54 secondi pari al 10,61% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici e al 5,95% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici ed istituzionali;

- **Tg5**

Il Tg5 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 17 ore 47 minuti 33 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 35 ore 35 minuti 12 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha impegnato 1 ora 58 minuti 29 secondi pari all' 11,10% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici e al 5,55% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici ed istituzionali;

- **Studio Aperto**

Studio Aperto ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 3 ore 25 minuti 43 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 5 ore 54 minuti 55 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha impegnato 18 minuti 19 secondi pari all' 8,90% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici e al 5,16% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici ed istituzionali;

- **TgCom24**

Tgcom24 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 32 ore 9 minuti 18 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 62 ore 14 minuti 44 secondi di cui il Movimento 5 stelle ha impegnato 3 ore 59 minuti 49 secondi pari al 12,43% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici e al 6,42% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici ed istituzionali;

RILEVATO che nel trimestre settembre-novembre 2014, considerando l'offerta complessiva dei tg RTI (Tg4, Tg5, Studio Aperto e TgCom24) secondo l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nelle pronunce citate, il Movimento 5 Stelle ha impegnato l'11,67% del tempo di notizia fruito dai soggetti politici e il 6,04% di quello fruito dai soggetti politici ed istituzionali;

ESAMINATI i dati di monitoraggio forniti dalla società Geca Italia S.r.l. relativi ai telegiornali Tg4, Tg5, Studio Aperto e TgCom24, andati in onda nel trimestre dicembre 2014-febbraio 2015, dai quali risulta che il Movimento 5 Stelle ha fruito dei seguenti tempi di parola:

- **Tg4**

Il Tg4 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 3 ore 30 minuti 22 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 5 ore 9 minuti 26 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha impegnato 15 minuti 39 secondi pari al 7,44% del totale del tempo di parola dei soggetti politici e al 5,06% del totale del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali;

- **Tg5**

Il Tg5 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 9 ore 1 minuto 19 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 12 ore 35 minuti 41 secondi di cui il Movimento 5 stelle ha impegnato 58 minuti e 55 secondi pari al 10,88% del

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

totale del tempo di parola dei soggetti politici e al 7,80% del totale del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali;

- **Studio Aperto**

Studio Aperto ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 2 ore 28 minuti 49 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 3 ore 27 minuti 30 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha impegnato 6 minuti e 33 secondi pari al 4,40% del totale del tempo di parola dei soggetti politici e al 3,16% del totale del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali;

- **TgCom24**

Tgcom24 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 25 ore 48 minuti 42 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 45 ore 20 minuti 2 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha impegnato 1 ora 30 minuti 18 secondi pari al 5,83% del totale del tempo di parola dei soggetti politici e al 3,32 % del totale del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali;

RILEVATO che nel trimestre dicembre 2014-febbraio 2015, considerando l'offerta complessiva dei tg RTI (Tg4, Tg5, Studio Aperto e TgCom24) secondo l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nelle pronunce citate, il Movimento 5 Stelle ha impegnato il 7% del tempo di parola fruito dai soggetti politici e il 4,29 % di quello fruito dai soggetti politici ed istituzionali;

ESAMINATI i dati di monitoraggio forniti dalla società Geca Italia S.r.l. relativi ai telegiornali Tg4, Tg5, Studio Aperto e TgCom24, andati in onda nel trimestre dicembre 2014-febbraio 2015, dai quali risulta che il Movimento 5 Stelle ha fruito dei seguenti tempi di notizia:

- **Tg4**

Il Tg4 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 4 ore 39 minuti 38 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 8 ore 49 minuti 31 secondi di cui il Movimento 5 stelle ha impegnato 21 minuti 40 secondi pari al 7,75% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici e al 4,09% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici ed istituzionali;

- **Tg5**

Il Tg5 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 19 ore 50 minuti 38 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 35 ore 26 minuti 48 secondi di cui il Movimento 5 stelle ha impegnato 1 ora 52 minuti 25 secondi pari al 9,44% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici e al 5,29% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici ed istituzionali;

- **Studio Aperto**

Studio Aperto ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 3 ore 22 minuti 54 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 6 ore 7 minuti 18 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha impegnato 13 minuti 5 secondi pari al

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

6,45% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici e al 3,56% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici ed istituzionali;

- TgCom24

Tgcom24 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 39 ore 25 minuti 13 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 69 ore 52 minuti 27 secondi di cui il Movimento 5 stelle ha impegnato 3 ore 15 minuti 53 secondi pari al 8,28% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici e al 4,67% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici ed istituzionali;

RILEVATO che nel trimestre dicembre 2014-febbraio 2015, considerando l'offerta complessiva dei tg RTI (Tg4, Tg5, Studio Aperto e TgCom24) secondo l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nelle pronunce citate, il Movimento 5 Stelle ha impegnato l'8,49% del tempo di notizia fruito dai soggetti politici e il 4,75% di quello fruito dai soggetti politici ed istituzionali;

RITENUTO di procedere alla valutazione dei programmi in onda nei palinsesti autunnali della nuova stagione televisiva 2014-2015, diffusi nel periodo settembre 2014- febbraio 2015, al fine di verificare l'effettivo rispetto dei principi del pluralismo politico-istituzionale da parte dei canali RTI oggetto di monitoraggio;

RILEVATO che nel periodo settembre 2014-febbraio 2015, considerando l'offerta complessiva dei programmi RTI secondo l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nelle pronunce citate, il Movimento 5 Stelle ha fruito di 4 ore 57 minuti 24 secondi pari al 2,30% del tempo dei soggetti politici e all'1,97 % del tempo di parola fruito dai soggetti politici ed istituzionali;

RITENUTO che le presenze dei rappresentanti del Governo, nei periodi non elettorali, appaiono giustificabili a causa della correlazione dei telegiornali all'attualità e agli eventi della cronaca politico/istituzionale intervenuti nel periodo anche in ragione dell'esigenza di assicurare la completezza dell'informazione in un momento particolarmente importante ai fini del varo delle nuove riforme costituzionali;

RITENUTO, in ossequio a quanto statuito dal Consiglio di Stato e al fine di tenere conto dell'attualità della cronaca, di dover esaminare i principali fatti d'attualità cui i telegiornali hanno necessariamente dedicato attenzione e sui quali sono intervenuti soggetti politici e istituzionali in ragione delle rispettive attribuzioni e funzioni;

RILEVATO che nel periodo preso in esame, settembre 2014-febbraio 2015, l'informazione si è, tra l'altro, focalizzata sui seguenti eventi di natura politico/istituzionale:

Settembre

- 1) Renzi lancia il piano Mille giorni.
- 2) Angelino Alfano riunisce il fronte dei Moderati.
- 3) Renzi partecipa al vertice Nato in Galles.
- 4) Silvio Berlusconi ribadisce responsabilità sulle riforme ma opposizione sulle scelte economiche

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

del Governo. 5) *Spending review* e ddl lavoro in primo piano nel dibattito politico ma tensione tra Governo e sindacati sul *Jobs act*. 6) Riforma della giustizia, l'Anm dice no. 7) Inchiesta in Emilia Romagna, spese pazze in Regione, Pd nella bufera. 8) Raduno 5 Stelle, via libera alla tre giorni del Movimento che potrà svolgersi a Roma nell'area del Circo Massimo. 9) Renzi in Puglia visita le popolazioni alluvionate del Gargano e incontra i lavoratori dell'Ilva. 10) Renzi, in visita a Palermo, apre l'anno scolastico e annuncia che i precari della scuola saranno assunti il prossimo anno. 11) Matteo Renzi traccia in Parlamento le linee del programma dei Mille giorni; la protesta di Lega e del Movimento 5 Stelle. 12) Il presidente del Consiglio incontra Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi. 13) A Cittadella raduno della Lega Nord. 14) Missione Usa per il presidente del Consiglio Renzi che visita San Francisco, la Silicon Valley, interviene all'assemblea generale delle Nazioni Unite e fa tappa alla Fiat Chrysler a Detroit. 15) Sulla riforma del lavoro è sempre tensione nel Pd. 16) Confronto interno in Forza Italia riunita a Perugia. 17) Inchiesta Why not, il sindaco De Magistris, nella bufera, annuncia di voler impugnare la decisione.

Ottobre

1) Ad una settimana dalla sentenza di condanna, il prefetto di Napoli Musolino firma il provvedimento di sospensione per il sindaco Luigi De Magistris. 2) Matteo Renzi in visita a Londra difende la riforma del lavoro e illustra il cammino compiuto negli ultimi mesi. 3) Vertice di Forza Italia. 4) Renzi, in visita ad Assisi per le celebrazioni di San Francesco, indica le priorità del Paese da riparare: lavoro, scuola, riforma della Pubblica amministrazione e giustizia. 5) Militanti di Sel in piazza: Vendola lancia un affondo a chi si trova al Governo; cresce intanto il malumore all'interno del Pd anche a causa del forte calo dei tesseramenti. 6) Il premier Renzi incontra i sindacati per discutere sulla riforma del lavoro. 7) A Milano vertice sul lavoro con 15 capi di Stato europei. 8) Matteo Renzi in Emilia Romagna visita alcune realtà imprenditoriali, commenta il dramma dell'alluvione di Genova e rassicura sullo sblocco della tutela delle opere pubbliche per proteggere il territorio. 9) Prende il via al Circo Massimo la tre giorni del Movimento 5 Stelle. Il leader Beppe Grillo attacca duramente le linee del *Jobs act* e l'operato del presidente Renzi. 10) Si svolge in Puglia la prima festa del Nuovo Centrodestra. 11) Silvio Berlusconi attacca il Governo e gli ex alleati del Nuovo Centrodestra con cui i rapporti sono sempre più tesi. 12) la legge di stabilità di Matteo Renzi prende forma: il premier annuncia la manovra da 30 miliardi di fronte all'assemblea di Confindustria a Bergamo. In fabbrica ad attenderlo un presidio di protesta di lavoratori della Fiom. 13) Proteste da parte delle Regioni di centrodestra e centrosinistra verso i tagli contenuti nella manovra da 36 miliardi: durissimo scambio tra i governatori e Renzi. 14) Manifestazione della Lega contro l'operazione Mare Nostrum e l'immigrazione clandestina in una Milano blindata. 15) Matteo Renzi interviene alla Direzione del Pd e traccia il perimetro del partito e invita alla Leopolda la minoranza che lo ha criticato. 16) Matteo Renzi al Senato alla vigilia del

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Consiglio europeo annuncia la svolta dell'Europa con il passaggio da Barroso a Juncker. In merito alla legge di stabilità all'esame di Bruxelles, il presidente del Consiglio invita a non drammatizzare: nessuna bocciatura, solo procedure naturali. 17) Il premier Renzi al vertice dell'Unione da Bruxelles replica a Barroso. *“È arrivato il momento della trasparenza totale - dice - l'open data sarà pubblicato interamente, comprese le spese dei palazzi delle istituzioni europee”*. 18) Alla presentazione sul Dipartimento delle libertà civili presieduto da Mara Carfagna, Silvio Berlusconi apre ai diritti delle unioni gay sul modello tedesco e si dice d'accordo con Renzi anche sulla cittadinanza veloce per i figli di immigrati. 19) Prende il via a Firenze la tre giorni della Leopolda, mentre la minoranza del Pd risponde al richiamo della manifestazione della Cgil in piazza San Giovanni. 20) Un milione di partecipanti alla manifestazione indetta dalla Cgil contro la riforma del lavoro e il *Jobs act*. 21) Sfiducia day contro il governatore Crocetta, il Movimento 5 Stelle sfida la minoranza del Pd a votare insieme contro il *Jobs act* e scende in piazza a Palermo puntando a rilanciare il Movimento. 22) Il presidente della Repubblica Napolitano viene ascoltato dalla Corte d'Assise di Palermo, in trasferta al Quirinale, nel processo sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia. 23) Duro scambio di accuse tra la Cgil e il partito Democratico. 24) Rita Bernardini, segretario nazionale di Radicali Italiani, apre a Chianciano Terme il 13° congresso del partito. 25) Paolo Gentiloni è il nuovo ministro degli Esteri.

Novembre

1) Prosegue il Congresso dei Radicali a Chianciano, Rita Bernardini è confermata segretario. 2) *Jobs act*, tensione nel Pd. 3) Il presidente del Consiglio interviene all'assemblea di Confindustria a Brescia. 4) Incontro a Palazzo Chigi tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi che fanno il punto sul percorso delle riforme e le modifiche alla legge elettorale. 5) Il patto del Nazareno vacilla. Il Partito Democratico ne attribuisce la causa alle costanti divisioni interne a Forza Italia. 6) Il segretario della Lega Matteo Salvini viene aggredito a Bologna da alcuni attivisti dei centri sociali mentre con il suo staff si stava recando al campo nomadi della città. 7) Si scatena il dibattito sul Presidente Napolitano e la sua intenzione di concludere il mandato alla fine dell'anno. 8) Il Movimento 5 Stelle contro l'accordo del Nazareno tra Renzi e Berlusconi presenta un esposto alla procura di Roma che apre un fascicolo ma senza ipotesi di reato né indagati. 9) dopo un lungo vertice a Palazzo Chigi tra Renzi e Berlusconi, raggiunto l'accordo sulla legge elettorale. In serata la Direzione del Pd, convocata per votare l'accordo, viene disertata dalla minoranza del partito. 10) Beppe Grillo a Bruxelles presenta il referendum per l'uscita dall'euro e riserva parole durissime per la Germania, che definisce uno dei Paesi più corrotti d'Europa. 11) Matteo Renzi al G20 in Australia, dove l'agenda internazionale si rivolge interamente alla crescita e creazioni di posti di lavoro. 12) Il sindaco Marino sotto accusa si difende per la bufera scoppiata in seguito a una vicenda di multe non pagate. Il primo cittadino ammette l'errore ma ribadisce che non ci sono né dimissioni né

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

elezioni in vista. 13) Matteo Renzi lavora alla legge di stabilità, lungo incontro a Palazzo Chigi con il ministro Padoan. Il premier successivamente incontra anche i reali di Spagna. 14) Nuovo affondo del presidente del Consiglio contro i sindacati; 15) La riforma del lavoro continua a non convincere la minoranza del Partito democratico. 16) Elezioni regionali in Emilia-Romagna e Calabria; il centrosinistra conquista entrambe le regioni, ma il tratto distintivo del voto è il grande astensionismo. 17) Il presidente del Consiglio assiste a Strasburgo all'intervento di Papa Francesco, insiste sulla necessità del cambio di passo dell'Europa e ringrazia i deputati per il sì al *Jobs act* senza il voto di fiducia; 18) incontro al Quirinale tra Matteo Renzi e il capo dello Stato. A Napoli le rassicurazioni del Governo sul percorso condivisibile della riforma della legge elettorale. 19) Movimento 5 Stelle, espulsi i deputati Massimo Artini e Paola Pinna accusati di violazione del codice di comportamento. Dopo le due espulsioni aumentano i dissidi all'interno del Movimento. 20) Silvio Berlusconi torna in piazza nella sua Milano accanto ai fedelissimi Toti, Gelmini e Romani in una sorta di conferenza stampa contro le politiche economiche del Governo. 21) Matteo Salvini partecipa a Lione al Congresso del Front National di Marine Le Pen che rivela di avere molti punti in comuni con il segretario della Lega, tra cui il no all'euro.

Dicembre

1) Direzione Pd, confronto interno dopo il voto regionale. 2) Le mani della mafia sulla capitale; scoperto un intreccio tra politica e criminalità per l'aggiudicazione degli appalti pubblici che porta all'arresto di 37 persone e a oltre 100 gli indagati. Tra loro anche l'ex sindaco Alemanno che si autosospende dagli incarichi politici. 3) Matteo Renzi in visita ufficiale ad Algeri rivendica il ruolo strategico dei rapporti tra Mediterraneo ed Europa, ma interviene anche sui temi caldi del dibattito interno come l'accelerazione della riforma della legge elettorale. 4) In una giornata di scontri e tensioni il Senato dice sì al *Jobs act* che diventa legge. Non mancano le polemiche da parte degli schieramenti sulle varie modifiche apportate. 5) Silvio Berlusconi pronto a tornare in campo avverte Renzi sulla questione Quirinale e invoca una figura di garanzia per tutti. 6) Bufera sul Campidoglio, Marino sotto accusa; mentre il prefetto Pecoraro valuta se procedere con il commissariamento della città, il ministro Alfano frena e respinge le accuse di mafia nella capitale difendendo il sindaco: fare pulizia ma Marino non è coinvolto. 7) Si svolge a Parma il raduno organizzato dal sindaco Pizzarotti che lancia la sua sfida e chiede che il direttorio riveda le decisioni prese con le ultime espulsioni. Il sindaco annuncia di non avere intenzione di lasciare i 5 Stelle. 8) Stretta del Governo contro la corruzione dopo lo scandalo Mafia capitale e il premier Renzi promette lotta alla corruzione con modifiche al codice penale. 9) Sulle riforme è scontro nel Pd, maggioranza e minoranza interna ai ferri corti: Delrio attacca la minoranza, replica dura di D'Alema, ma tensioni anche in Forza Italia dove cresce la fronda di Raffaele Fitto. 10) Nel giorno dello sciopero generale indetto dai sindacati il premier Renzi non

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

commenta sulla protesta di Cgil e Uil ma ribadisce la necessità di procedere speditamente sul cammino delle riforme. 11) Sulla politica fiscale prove d'intesa tra Forza Italia e Lega Nord; Matteo Salvini da Milano lancia l'aliquota unica per semplificare la pressione fiscale e attacca il Governo. 12) Dall'assemblea del Pd Matteo Renzi lancia la sfida alla minoranza interna e invita ad abbandonare i malumori interni al partito. Scintille con Fassina che dal palco lo attacca duramente. 13) Si accende il dibattito sul successore al Quirinale; Alfano chiede una personalità autorevole che possa incarnare l'unità delle istituzioni, Forza Italia boccia l'ipotesi Prodi e Berlusconi ricorda il Patto del Nazareno anche sul Colle. 14) Tensione nel Movimento 5 Stelle che viene abbandonato da un altro parlamentare, Tommaso Curro, che vota con la maggioranza, giudicando inaccettabile l'alleanza con gli Euroscettici. 15) Da Bruxelles, dove partecipa al Consiglio europeo, Matteo Renzi rilancia l'impegno sulle riforme e si dice certo che non ci saranno problemi per l'elezione del successore di Napolitano. 16) Vertice Forza Italia: monito di Silvio Berlusconi che rilancia sul Patto del Nazareno. 17) La Lega sbarca al Sud: Matteo Salvini, fiducioso della nuova maturità del Mezzogiorno, annuncia lo sbarco della Lega al sud e presenta il nuovo simbolo "Noi con Salvini" su sfondo blu. 18) Legge di stabilità: l'aula di Palazzo Madama dice sì alla legge di stabilità dopo ore di tensione tra maggioranza e opposizione che accusa il Governo di aver presentato un testo incompleto ed emendamenti pieni di errori. 19) Approvati i primi decreti attuativi del *Jobs act*; il presidente Renzi parla di rivoluzione copernicana con l'arrivo del contratto a tutele crescenti e la riforma dell'articolo 18, su cui restano le tensioni con Ncd. 20) Visite dei Radicali nelle carceri di Rebibbia e Regina Coeli durante le festività natalizie per rilanciare la campagna contro il sovraffollamento delle carceri. Marco Pannella e Rita Bernardini incontrano personale e detenuti. 21) Con Roberta Lombardi e Riccardo Cancelleri, scelti dalla rete, e con Vito Crimi, nominato dal Consiglio direttivo, è pronto il nuovo Comitato dei 5 Stelle chiamato a decidere sugli eventuali ricorsi degli espulsi dal Movimento. 22) Durante la conferenza stampa di fine anno, Matteo Renzi fa un bilancio ripercorrendo il cammino del Governo e i tanti temi affrontati; dalla riforma del lavoro alla successione di Napolitano, alla legge elettorale. 23) Matteo Renzi in visita istituzionale in Albania, dove ha scelto di chiudere il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea. 24) Il presidente Napolitano annuncia le sue prossime dimissioni da presidente della Repubblica e rivolgendosi al suo successore augura che venga eletto con serenità.

Gennaio

1) Giorgio Napolitano ha annunciato il suo addio al Quirinale. 2) Dura reazione del premier Renzi alle ricostruzioni di alcuni quotidiani secondo cui una misura prevista dalla riforma del Fisco avrebbe favorito Berlusconi fino a cancellare la condanna del processo Mediaset; i 5 Stelle attaccano. 3) Dopo la strage di Parigi compiuta nella redazione del settimanale Charlie Hebdo, il ministro Alfano annuncia livello di allerta elevatissimo contro potenziali attacchi terroristici in

• Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Italia. 4) Renzi ad Abu Dhabi in colloquio con il principe ereditario degli Emirati Arabi; sul tavolo la difficile situazione in Siria. 5) Il ministro Alfano riferisce alla Camera sulla strage di Parigi ricordando gli sforzi dell'Italia nei confronti della lotta al terrorismo di matrice islamica; dure critiche al Governo da parte di 5 Stelle e Lega. 6) Il premier Renzi in visita all'università Alma Mater di Bologna esprime solidarietà dell'Italia alla Francia e non nasconde previsioni ottimistiche per il 2015. 7) Renzi a Parigi: il premier presenzia alla marcia contro il terrorismo voluta dal presidente Hollande. 8) Commozione bipartisan per Emma Bonino, che in diretta a Radio Radicale rivela di avere un tumore ai polmoni ma annuncia di non essere intenzionata a interrompere le sue quotidiane attività. 9) Cerimonia solenne al Quirinale per l'addio di Giorgio Napolitano; Pietro Grasso assume le funzioni di reggente. 10) Berlusconi difende il Patto del Nazareno con Renzi, ma all'interno di Forza Italia l'area che fa capo a Fitto continua a destare malumori. 11) Continua la ridda di nomi sul successore al Quirinale; Matteo Renzi, che apre al dialogo con le altre forze politiche, riunisce la direzione del Pd aprendo ufficialmente il confronto interno. 12) Sergio Cofferati annuncia l'addio al Partito Democratico dopo aver denunciato irregolarità nelle primarie da lui perse in Liguria; secca replica da parte dei Democratici. 13) Riforme e Quirinale in primo piano nell'incontro in prefettura a Milano tra Berlusconi e Alfano. 14) Boccata la richiesta di referendum avanzata dalla Lega Nord contro la legge Fornero varata nel 2012, un verdetto che scatena l'ira di Salvini. 15) Passi avanti al Senato per il cammino dell'*Italicum*, approvato l'emendamento Esposito che recepisce le modifiche al testo, bocciate le proposte della minoranza Pd. 16) Renzi interviene al *World Economic Forum* di Davos in Svizzera. 17) La cancelliera Angela Merkel incontra a Firenze Matteo Renzi per il vertice italo-tedesco. 18) Manifestazione del Movimento 5 Stelle a Roma per "la notte dell'onestà". Il leader Beppe Grillo, in merito alla successione del Quirinale, declina l'invito di Matteo Renzi al Nazareno, sostenendo che "*i giochi sono fatti*". 19) Sel a confronto: nel corso della tre giorni a Milano per cercare il rilancio della sinistra italiana, Vendola e Civati lanciano la propria sfida ai 5 Stelle per individuare un candidato che rompa il Patto del Nazareno. 20) Quirinale, via alle Consultazioni, Renzi incontra Bersani e Berlusconi. Mattarella candidato al Colle. 21) Quirinale, nulla di fatto alla prima votazione, oltre 500 le schede bianche. Nella stessa giornata Matteo Renzi riunisce i suoi indicando Sergio Mattarella come candidato al Colle ma a partire dalla quarta votazione. 22) Il 31 gennaio Sergio Mattarella è eletto presidente della Repubblica.

Febbraio

1) Il giudice di sorveglianza di Milano riduce la pena a Silvio Berlusconi per il caso Mediaset. Il leader di Forza Italia non avrà più obbligo di dimora ma sarà incandidabile fino al 2019 per via della legge Severino. 2) Il neo presidente della Repubblica Sergio Mattarella giura davanti alle Camere riunite, poi si insedia al Quirinale. 3) Dopo giorni di tensione a causa del metodo che ha portato

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

all'elezione di Mattarella, si spezza l'asse delle riforme tra Renzi e Berlusconi. Il Patto del Nazareno è rotto, denuncia in una nota Forza Italia. 4) I gruppi parlamentari del Pd si rafforzano e il partito fondato da Mario Monti si sfalda: entrano nel Pd cinque senatori e due deputati di Scelta Civica. 5) Slogan contro la Lega per Matteo Salvini a Palermo, sbarcato in Sicilia per lanciare il suo nuovo progetto politico. 6) Prove di dialogo tra Forza Italia e Lega Nord: Berlusconi e Salvini concordano una linea di opposizione dura al Governo di Matteo Renzi, ma parlano anche di alleanze. 7) Dopo la rottura del Patto del Nazareno Silvio Berlusconi riunisce i parlamentari di Forza Italia confermando la linea dell'opposizione. L'ex premier lancia poi un ultimatum a Fitto "o dentro o fuori". 8) A margine del vertice di Bruxelles sulla crisi Ucraina Matteo Renzi mette sul piano europeo anche l'emergenza immigrazione in Nord Africa. 9) Rissa nell'aula di Montecitorio in occasione della maratona notturna sul ddl riforme. Insulti e aggressioni reciproche tra i deputati di Sel e Pd. Bagarre da parte dei 5 Stelle dopo la contrarietà del Pd all'emendamento di un referendum senza quorum. 10) Sel scende in piazza a sostegno di Alexis Tsipras per cercare un comune denominatore anche in Italia. Il leader Vendola attacca anche l'atteggiamento del premier sulle riforme. 11) Braccio di ferro tra Luca Zaia e Flavio Tosi. Il leader Salvini visita il Veneto, dove la tensione è massima in vista delle prossime elezioni regionali. Il nodo è sulle liste: il sindaco di Verona vorrebbe affiancare alla lista del Carroccio una propria lista civica. 12) Nel corso della direzione del partito il Pd ribadisce l'intenzione ad andare avanti sulle riforme anche senza Forza Italia. 13) Crisi Libia, nel corso del vertice a Palazzo Chigi il Governo italiano ribadisce l'intenzione di una forte azione diplomatica da svolgersi sotto l'egida delle Nazioni Unite. 14) Il Consiglio dei ministri approva i decreti attuativi della riforma del lavoro. 15) Alla prima convention dei "ricostruttori" l'ex ministro Fitto annuncia l'intenzione di restare in Forza Italia ma chiede a Berlusconi di riconoscere i propri errori. 16) Sul *Jobs act* non si spengono le polemiche all'interno del partito Democratico, ma non passano inosservate neanche le critiche della presidente della Camera Boldrini per l'inosservanza del Governo dei pareri contrari delle Commissioni. 17) Scontro a distanza tra Matteo Renzi e il segretario della Fiom Landini accusato di voler scendere in politica. Landini esclude però di voler assumere un impegno politico. 18) La riforma della Rai sale alla ribalta nella scena politica. Il premier intende apportare un radicale cambiamento delle regole dell'azienda pubblica. Forza Italia difende la legge Gasparri. 19) Vertice a Parigi tra Italia e Francia: il premier Renzi insieme ad alcuni ministri del Governo incontra il presidente Hollande. Due questioni sul tavolo: economia e questione Libia. 20) Matteo Renzi riunisce i parlamentari democratici per discutere le prossime riforme in agenda, ma le tensioni interne pesano. Bersani e buona parte della minoranza disertano l'incontro. 21) In una capitale blindata Matteo Salvini lancia la sfida al presidente del Consiglio. "Mandare a casa Renzi" è lo slogan della manifestazione leghista scesa in piazza a Roma insieme all'estrema destra di Casapound.

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

RILEVATO che il Movimento 5 Stelle, nel medesimo periodo, ha assunto iniziative o è intervenuto sui diversi temi; in particolare, come indicato nel sito www.beppegrillo.it, tra gli eventi che hanno riguardato il Movimento risultano:

Settembre

Immigrazione e poliziotti a rischio malattie; gasdotto Tap: Grillo in Puglia; decreto missioni; centrali a carbone di Vado Ligure.

Ottobre

Decreto Sblocca Italia; alluvione Genova; 10-12 ottobre: manifestazione Italia a 5 Stelle; elezioni Corte Costituzionale e Csm; “sfiducia day” contro Crocetta a Palermo.

Novembre

Esposto del Movimento 5 Stelle in Procura contro il Patto del Nazareno; consultazione online del Movimento per i nomi dei giudici costituzionali; Grillo presenta al Parlamento europeo la proposta per il referendum sull’euro; la sen. Paola Taverna a Tor Sapienza; legge di stabilità; campagna elettorale in Emilia; consultazioni online per il c.d. “direttorio”; i deputati Pinna e Artini fuori dal Movimento 5 Stelle con consultazione online.

Dicembre

Reddito di cittadinanza; Movimento 5 Stelle contro Mafia Capitale: chiesta la presidenza dell’Assemblea capitolina; il Movimento 5 Stelle incontra Raffaele Cantone, presidente dell’Autorità Nazionale Anticorruzione; referendum “NoEuro”: via alla raccolta firme, conferenza stampa di Grillo in Senato; questione Currò: vota con la maggioranza di Renzi e lascia il Movimento; discorso di fine anno di Grillo.

Gennaio

Caso dei Vigili a Roma: il Movimento 5 Stelle si schiera con la Polizia municipale; Quirinale: Movimento 5 Stelle incalza il Pd per una rosa di nomi e punta sulle consultazioni online; Grillo a Strasburgo critica il Semestre europeo italiano e Renzi; “Marcia dell’onestà” in Campidoglio dopo Mafia Capitale; “Notte dell’onestà” a Piazza del Popolo.

Febbraio

La proposta per il reddito di cittadinanza; riforma Rai e attacco sul caso Railway; sette proposte per una “Scuola a 5 Stelle”; il Movimento 5 Stelle incontra il Presidente della Repubblica Mattarella; attacco a Renzi nell’anniversario dell’inizio del mandato; polemica con il Governo sulla Terra dei Fuochi, Movimento 5 Stelle contesta tagli per 10 milioni; tifosi del Feyenoord devastano Roma, il Movimento 5 Stelle: “Pagate i danni” e chiede le dimissioni di Alfano; polemiche sulle risorse per gli F35; no alla guerra in Libia; affittopoli a Roma: esposto del Movimento 5 Stelle contro Marino;

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

polemiche sulla telefonata fra ex deputata del Movimento 5 Stelle e deputato di Scelta civica; esposto alla Corte dei conti per il viaggio di Renzi a Courmayeur; Euro: Movimento 5 Stelle all'ambasciata greca per esprimere solidarietà; critiche al *Jobs Act*; il Movimento 5 Stelle chiede provvedimenti in materia di corruzione; critiche al Governo sulla legge elettorale.

RILEVATO, inoltre, che nel periodo preso in considerazione, i telegiornali RTI hanno dedicato tempi di notizia e di parola al Movimento 5 Stelle in relazione a diversi argomenti tra i quali:

Settembre

Renzi presenta il piano di riforme dei 1000 giorni, l'opposizione critica; immigrazione e rischio Tbc; presentata la festa del Movimento 5 Stelle che si terrà al Circo Massimo ad ottobre a Roma; riforma del lavoro.

Ottobre

Il Ministro Poletti presenta in aula la riforma del lavoro. Contestazioni da parte del Movimento 5 Stelle; manifestazione dei 5 Stelle al Circo Massimo a Roma; Beppe Grillo annuncia un referendum contro l'Euro; alluvione, Beppe Grillo contestato dai volontari a Genova; espulsi i dissidenti del Movimento 5 Stelle del Circo Massimo; Grillo chiude la manifestazione del Movimento 5 Stelle a Palermo; scontri in piazza con i lavoratori: Movimento 5 Stelle presenta una mozione di sfiducia nei confronti del ministro Alfano; elezioni giudici Consulta.

Novembre

Scontro sulla riforma della legge elettorale; intesa Pd-M5S sull'elezione dei due nuovi giudici della Consulta; Grillo da Bruxelles annuncia la campagna Movimento 5 Stelle sulla moneta europea e promuove il referendum contro l'euro; le reazioni del mondo politico dopo le regionali in Emilia Romagna e Calabria; espulsione di due parlamentari del Movimento 5 Stelle; Beppe Grillo crea un direttorio di 5 membri; a Strasburgo avvio della discussione su mozione contro Jean Claude Juncker; riforma del lavoro; mozione di sfiducia nei confronti del ministro Alfano.

Dicembre

Mafia Capitale, il Movimento 5 Stelle chiede lo scioglimento del Comune di Roma; Parma, l'*open day* del sindaco Federico Pizzarotti; il Movimento 5 Stelle bocchia la candidatura dell'Italia alle Olimpiadi del 2024; legge stabilità, occupazione dei banchi del Governo da parte del Movimento 5 Stelle; tensioni all'interno del Movimento 5 Stelle, in tre si dimettono dal Parlamento; Grillo attacca Napolitano; il Movimento 5 Stelle viene abbandonato dal parlamentare Tommaso Currò.

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Gennaio

Denuncia del Movimento 5 Stelle per l'ipotesi di utilizzo di voli di Stato per scopi personali da parte del premier Renzi; polemiche del Movimento 5 Stelle sul decreto salva-Berlusconi; Grillo si schiera con i vigili dopo le assenze a Roma; il Movimento 5 Stelle bocchia il discorso tenuto dal premier Matteo Renzi al Parlamento europeo; manifestazione del Movimento 5 Stelle a piazza del Popolo a Roma; altri deputati abbandonano il Movimento 5 Stelle; legge elettorale; elezione del Presidente della Repubblica: il Movimento 5 Stelle non partecipa alle consultazioni di Renzi, gli ex del Movimento 5 Stelle M5S a colloquio con Renzi, iniziativa delle "Quirinarie" online.

Febbraio

Le reazioni politiche all'elezione di Mattarella a Presidente della Repubblica; opposizioni critiche sulle riforme; il passaggio dei parlamentari di Scelta Civica al Pd; Movimento 5 Stelle e Lega rilanciano il vincolo di mandato; duro confronto parlamentare sulla riforma costituzionale, si oppone il Movimento 5 Stelle; lo scandalo "Affittopoli" a Roma; la crisi in Libia; Lombardia, il referendum per una maggiore autonomia; Roma devastata dai tifosi del Feyenoord; la crisi del Parma Calcio; Gino Paoli indagato, la posizione del Movimento 5 Stelle; il ddl sulla responsabilità civile dei magistrati; delegazione del Movimento 5 Stelle ricevuta dal presidente della Repubblica; il caso delle due mozioni sul riconoscimento della Palestina; Renzi annuncia nuovi decreti su scuola e Rai, le opposizioni si appellano al Quirinale.

RITENUTO dall'esame dei dati di monitoraggio relativi ai telegiornali diffusi da tutte le testate RTI oggetto di monitoraggio, che i tempi di parola assicurati ad esponenti del Movimento 5 Stelle, ancorché in miglioramento tendenziale, appaiono comunque non ancora proporzionali alla rappresentanza politica e parlamentare di detta forza politica, anche tenuto conto dell'attualità della cronaca e della libertà editoriale delle emittenti;

RITENUTO, tuttavia, che le citate sentenze del Consiglio di Stato hanno sancito che il riferimento esclusivo al tempo di parola, quale criterio unico in base al quale valutare la parità di trattamento, non può essere considerato soddisfacente nel periodo non elettorale, ancorché esso continui a rappresentare uno dei principali elementi di analisi ai fini della verifica del rispetto del pluralismo informativo, specie nei casi in cui si faccia riferimento ad un arco temporale considerevole;

UDITA la relazione del Commissario Antonio Nicita, relatore ai sensi dell'art. 31 del *Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Autorità*;



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

DELIBERA

a) di inviare una comunicazione alla società R.T.I. affinché la stessa, nei periodi non elettorali, fermo il rispetto dell'autonomia editoriale delle testate, assicuri il rispetto dei principi sanciti a tutela del pluralismo informativo contemperando opportunamente nei telegiornali criteri qualitativi (agenda politica) e quantitativi (tempo di parola) che tengano conto del grado di rappresentatività di ciascun soggetto politico al fine di assicurare un'equilibrata rappresentazione dei soggetti politici evitando disparità di trattamento;

b) di continuare a vigilare affinché tale composito equilibrio quali-quantitativo sia tempestivamente raggiunto e mantenuto dalle testate della società R.T.I., alla luce dell'indirizzo interpretativo espresso dal Consiglio di Stato nelle sentenze citate come chiarito in premessa.

Il presente atto può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla notifica dello stesso.

La presente delibera è notificata alla società Reti Televisive Italiane-RTI S.p.A. e al soggetto politico Movimento 5 Stelle in persona degli esponenti.

La delibera è pubblicata sul sito *web* dell'Autorità.

Napoli, 25 marzo 2015

IL COMMISSARIO RELATORE

Antonio Nicita

Per attestazione di conformità a quanto deliberato

IL SEGRETARIO GENERALE

Francesco Scialfani

f.f. IL PRESIDENTE

Antonio Preto